

IN EDICOLA IL 25/10/2017 - POSTE ITALIANE SPA - SPED. A.P. - D.L. 353/03 ART. 1, CM. 1, DCB MI - PREZZI EDICOLA ESTERO: A € 3,30 - F € 3,80 - CH CHF 4,50 - CANTON TICINO CHF 4,20 - B € 3,50 - LUX € 3,50 - COSTA AZZURRA € 4,00 - UK € 2,80 - GR € 3,50 - P € 2,95 - D € 3,60 - E € 3,00 - NL € 3,60 - USA € 3,95 - CAN € 12,45

€2,40

VANITY FAIR

Catherine ZETA-JONES

Il sessismo a Hollywood
«L'unica soluzione?»
Più donne al potere
nel cinema»

Charlotte GAINSBURG

«Una famiglia di irregolari,
una mamma mito
e il mio canto libero»

Gianna Nannini,
61 anni: il 27 ottobre
esce il suo nuovo disco
Amore gigante.
FOTO MAX VADUKUL

LA RAGAZZA
DEL SOTTOMARINO
La sua migliore
amica racconta
chi era davvero

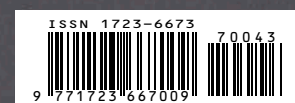
GIANNA
NANNINI

Sono io il ROCK

Sesso, amore gigante,
malinconia:
esce il nuovo disco.
«Con le mie note
voglio abbracciare
tutto il mondo»

DAN BROWN

«Ho visto il futuro
ed è bellissimo»



N. 43 SETTIMANALE | 1 NOVEMBRE 2017

Storie

Gianna Nannini, 61 anni. Il 27 ottobre esce il nuovo disco *Amore gigante*, anticipato a settembre dal singolo *Fenomenale*. La cantante sarà in concerto a Rimini (30 novembre), Roma (2 dicembre, Palalottomatica), Milano (4 dicembre, Mediolanum Forum) e Firenze (6/7 dicembre, Nelson Mandela Forum).



NON AVRAI
ALTRO
ROCK
ALL'INFUORI
DIME



Si definisce un «disco vintage»: GIANNA NANNINI non ama le interviste («Mi riescono male»), le definizioni univoche (omo-etero-bisex) e le frasi fatte. Ha un sacro rispetto per le parole, tranne alcune (come «carriera» e «matrimonio»). Superato l'impasse, si lascia andare e ci racconta del suo nuovo cd, un «parto doppio», in cui c'è tanto sesso, ma anche malinconia. Degli spaghetti preparati ad Annie Lennox. E dell'unico uomo che è riuscito a farle indossare abito da sera e tacchi

di PAOLA JACOBBI *foto* MAX VADUKUL





«MIA FIGLIA PENELOPE HA CARATTERE, CARISMA
E VUOLE COMANDARE SEMPRE LEI. MI LEGGE A RAGGI X:
SA COME SGATTAIOLARE IN MEZZO
AI MIEI PUNTI DEBOLI»

G

Gianna Nannini detesta le interviste. No, non le detesta, precisa: «Mi riescono male». Non vorrebbe che registrassi, scalpita un po' ma poi accetta. Finisce che l'intervista la facciamo in due tempi, un po' dal vivo e un po' su Skype.

Quel che capisco da subito è che Gianna Nannini ha un sacro rispetto per le parole, che è una gran bella cosa, una virtù da poeti. Del resto di mestiere scrive canzoni, composizioni brevi nelle quali ogni parola nella sua interezza, dal suono al significato, può fare la differenza.

Gianna Nannini mette le mani avanti, preoccupata: lamenta la sintesi fredda e senza cuore di tante interviste. Insomma, Gianna Nannini è sospettosa. È sospettosa persino nei confronti del sushi che ci portano al ristorante dove abbiamo pranzato insieme, un posto per niente alla moda, per niente silenzioso, anzi la mia idea di perfetto inferno acustico, quasi alle porte di Milano, sulla via dell'aeroporto perché Nannini è sempre in volo per o da Londra, dove da sempre realizza i suoi dischi, dove vivono Carla, con la quale si è unita civilmente e la figlia Penelope, 7 anni, che studia proprio nella capitale del Regno Unito.

«Sarà mica in scatola?», domanda Gianna alla cameriera, riferendosi al tonno.

Mi viene da pensare che la sua più

grande paura sia proprio il rischio di essere inscatolata. Teme le definizioni univoche («né etero, né omosessuale, né bisex: io sono pansessuale»): lo ha sempre detto e lo ripete) e ha paura delle frasi fatte: «A 61 anni di età e oltre 40 di carriera, vorrei dire che mi sento ancora come se fossi all'inizio di tutto, ma non mi piace il cliché e non mi piace nemmeno la parola carriera, mi fa venire i brividi».

Esce ora il suo diciannovesimo disco in studio, *Amore gigante*. L'iperbole (non un grande amore, non un piccolo grande amore, ma un amore gigante) rappresenta bene l'idea che del sentimento ha Gianna: «Un unico abbraccio che tutto e tutti comprende, un modo per dire anche che ci si innamora dell'anima delle persone e che il genere cui appartengono è irrilevante».

Nel disco si parla anche di sesso e in modo abbastanza esplicito, come ai tempi di *America*. In *Fenomenale*, il primo singolo che traina l'album, c'è un «e la tua lingua taglia il cielo/per le mie gambe aeroplani». Ma ci sono anche pezzi malinconici e sofferiti. È un disco bifronte, «è stato un doppio parto», spiega. «È nato in un momento difficile, era da poco morta mia madre (Giovanna Cellesi Nannini, mancata nel 2014 a 91 anni, ndr) e, nonostante l'età, non si è mai preparati a questa perdita».

GRANDE ABBRACCIO
Amore gigante,
in uscita
il 27 ottobre.
Nel box
superdeluxe c'è
anche il vinile.



Si resta legate per sempre. La canzone dedicata a lei si intitola *Una vita con te*, l'ho scritta di getto e non riesco nemmeno a riascoltarla».

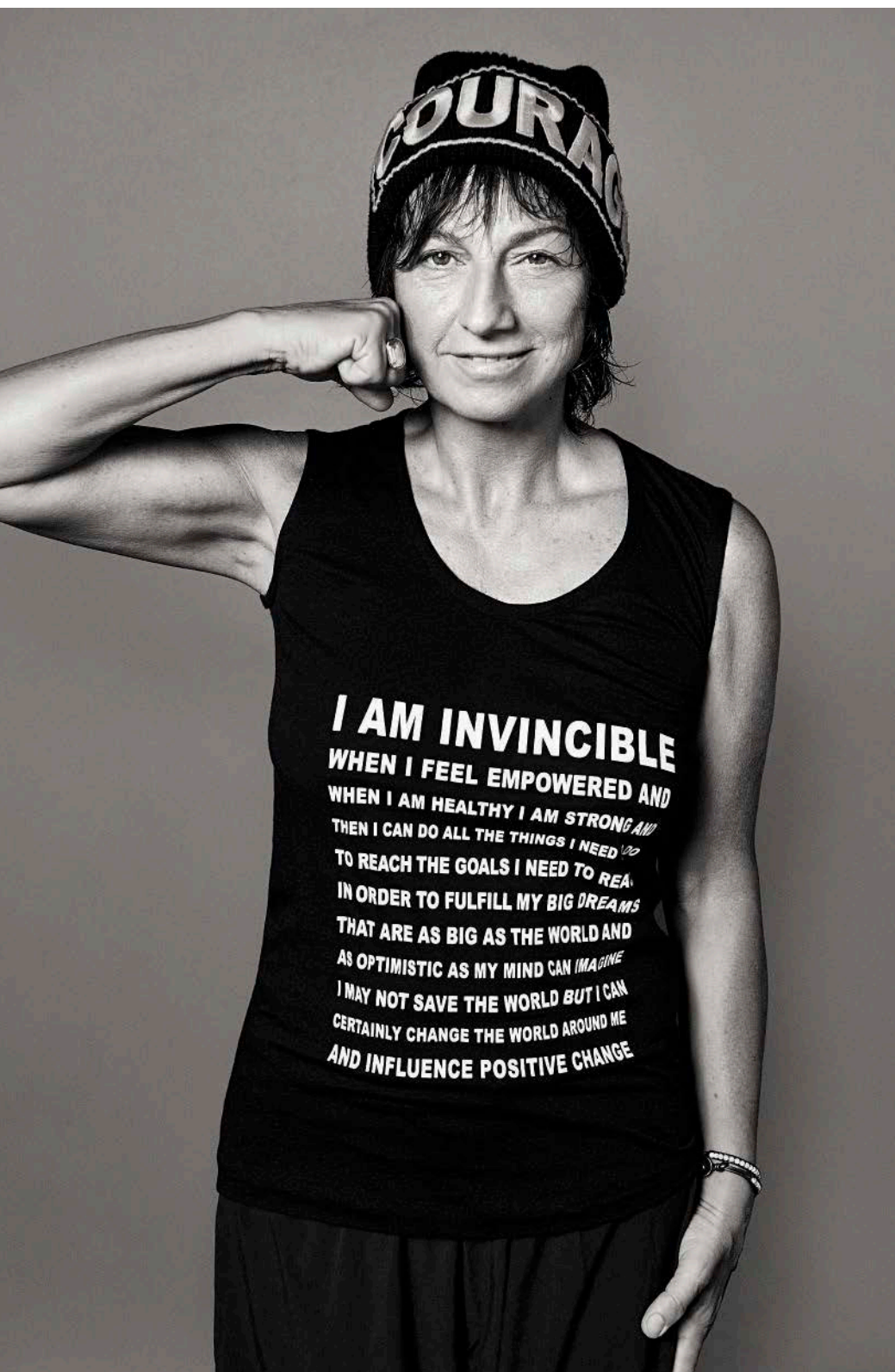
Però, a metà disco, entra il sole. È un sole californiano, perché poi *Amore gigante* è stato prodotto negli Stati Uniti insieme con Michele Canova, con cui Gianna non aveva mai lavorato prima. E parlando di produttori, impossibile non fare una digressione su Conny Plank, scomparso ormai molti anni fa e che per la cantante è stato una figura fondamentale.

«Ho passato più tempo con lui che con i membri della mia famiglia, mi ha insegnato tutto, sulla musica e sulla vita», racconta. «Quando incidemmo *Ragazzo dell'Europa*, fu lui a volere una tastierista femmina perché gli piaceva che ci fosse dialogo tra sensibilità diverse, che io non fossi sola a dire "ehi Conny non fare il maschilista"». In quel periodo c'era a Carimate (località fuori Milano dove c'è un famoso studio d'incisione, ndr) anche Annie Lennox, chiedemmo a lei di suonare. Ricordo che andai io a prenderla alla stazione. In macchina, mi fece ascoltare la cassetta del suo disco che ancora non era uscito, *Sweet Dreams*. Da allora siamo rimaste amiche, adesso è un po' che non la vedo, ma qualche volta a Londra abbiamo cenato insieme a casa, le ho preparato degli spaghetti al sugo».

Per *Amore gigante*, invece, Gianna è tornata a Los Angeles, dove non andava da molti anni.

«Ho ritrovato la mia Venice, l'oceano in cui sono sparse le ceneri di Janis Joplin», racconta. «Pensi che quando qualcuno paragonò la mia voce alla sua, io non l'avevo mai sentita. Poi scoprii che avevamo avuto una sorta di vita parallela: la nascita in una piccola città, tanti complessi nell'adolescenza, un padre che non capisce perché vuoi fare la musicista... Comunque, ho trovato Los Angeles completamente cambiata, la ricordavo come un luogo un po' anonimo, noioso. Adesso, non so se sia l'aria intrisa di marijuana, sta di fatto che ho cominciato a ridere appena atterrata e non ho mai smesso. Quello slogan, *California*

«QUANDO MI PARAGONARONO A JANIS JOPLIN IO NON L'AVEVO MAI SENTITA. POI SCOPRII UNA VITA PARALLELA: I COMPLESSI NELL'ADOLESCENZA, UN PADRE CHE NON CAPISCE PERCHÉ VUOI FARE LA MUSICISTA...»



Good Vibes Only, solo buone vibrazioni, non è mai stato così vero».

Una sera, in un locale di Bel Air, Gianna ha approfittato del momento in cui la cantante del club si era presa una pausa ed è salita sul palco a cantare. «Ho improvvisato, ammetto che ero un po' brilla, ma il pubblico ha applaudito e la stessa cantante mi ha fatto i complimenti. Nessuno sapeva chi fossi». Ride, nel raccontare questo curioso «test» auto-praticato. E poi: «Il successo non è altro che un punto di riflessione, ogni tanto l'idea del successo va messa da parte, bisogna prendere dei rischi, altrimenti la creatività non ha più di che nutrirsi».

In California, qualcuno ha cercato di convincerla a farsi qualche ritocco al viso, ma lei ha rifiutato. Solleva la pelle delle guance con le mani: una, come si sa, ha le dita mozzate da un incidente di gioventù, in fabbrica, nel pastificio di famiglia. Indossa gli anelli della madre: un'acquamarina a destra e un diamante strepitoso a sinistra. La luce delle pietre illumina gli zigomi, Gianna spalanca gli occhi chiari e fa una buffa smorfia con la bocca. «Ecco, vede, forse se mi rifacessi diventerei così. Non dico di non averci pensato per qualche minuto, ma con la faccia tutta tirata poi mi toccherebbe cantare le canzoni con la "o" oppure mi si spacca tutto durante un concerto, se lo immagina? E poi la pelle è come la corteccia di un albero, ha vibrazioni tutte sue, non voglio che la mia voce sia alterata. Io sono un disco vintage, sono uno Stradivari!», conclude con un tono da finta bulla, «non so se mi spiego». E continua: «Sono una donna vanitosa solo per quanto riguarda il mio corpo, della faccia non me ne è mai fregato niente. Ma ci tengo tantissimo a essere in forma. Ho ancora in mente il ricordo del periodo in cui, intorno ai 14 anni, ingrassai. Odiavo quei chili in più e non posso vedermi con un filo di grasso addosso. Sto attentissima a quello che mangio e faccio moltissimo esercizio, l'attività fisica per me è una cosa intima e sacra».

Il bisogno di essere a posto, dentro e fuori, di avere il controllo di quello che fa è un tratto del suo carattere. Rivela che tempo fa

«I RITOCCHINI? NON DICO DI NON AVERCI MAI PENSATO, MA LA PELLE È COME LA CORTECCIA DI UN ALBERO: HA VIBRAZIONI TUTTE SUE, NON VOGLIO CHE LA MIA VOCE SIA ALTERATA»

le proposero di andare a fare il giudice di *X Factor*. «Ho fatto chiedere una cifra assurda dal mio manager, perché forse in fondo speravo che mi avrebbero detto di no. Non ho niente contro il programma e penso che se ci fosse stato quando io ero agli inizi, avrei provato a partecipare: in fondo quei concorsi per voci nuove a cui andai allora erano sostanzialmente la stessa cosa. Ma penso che non sarei una brava coach. Non conosco abbastanza bene la musica internazionale, i pezzi di cui si fanno le cover. Potrei dare consigli sull'uso della voce,

ma dovrei studiare molto il repertorio». Un anno fa, Gianna ha scritto un libro, *Cazzi miei*, che è una lettura assai dolorosa: vi ha raccontato per filo e per segno una donna fragilissima e fuori di testa, vittima di attacchi di panico e crisi depressive. «In quel periodo, si parla di inizio degli anni Ottanta, girai il video di *Fotoromanza* con Michelangelo Antonioni. Lui sul set parlava poco, passammo mezza giornata al freddo e nel fango, tempo dopo incontrai Monica Vitti e le dissi che Michelangelo mi aveva fatto prendere una broncopolmonite,

lei mi rispose ridendo: «Sai quante ne ho prese io!». Lui era fatto così, cercava di tirare fuori il meglio dagli attori, anche se costava fatica. Resta l'unico al mondo che mi abbia fatto indossare un abito da sera e i tacchi, è stata una fortuna e un privilegio averci lavorato perché era davvero un uomo geniale. Peccato che io fossi in una fase così difficile della mia vita, ero una ragazzetta spersa, come ho raccontato nel libro». E qui, citando il libro, salta fuori un'altra cosa che la fa imbufalire: «Da *Cazzi miei* i giornali hanno estratto solo la notizia dell'unione civile con Carla, fatta a Londra ben prima che le unioni civili fossero legalizzate in Italia. Non lo considero un matrimonio, anche perché io li odio i matrimoni. Uccidono l'amore. E, le dirò, mi fa un po' ridere il modo eccessivamente eccitato che hanno tanti eterosessuali di accogliere l'idea delle nozze gay. È una forma di eterosessismo e di voyeurismo da parte di chi non ha mai avuto esperienze omosessuali e guarda dal di fuori questa cosa nuova, come una strana moda. La mia unione civile è una scelta pratica, pensata per il futuro di Penelope, tutto qui, non ho altro da dire».

Penelope cresce bene, mi mostra una foto sul cellulare: è bellissima.

«Ha carattere, carisma e vuole comandare sempre lei. Mi legge a raggi X, sa come sgattaiolare in mezzo a tutti i miei punti deboli», racconta Gianna, madre orgogliosa. «È schietta, indipendente e generosa. A casa le parole "mio" e "mia" sono proibite. Le dedico molto tempo, anche giornate intere che chiamiamo "mamma day" in cui facciamo insieme qualcosa di nuovo o particolarmente divertente. La sera, quando le leggo le fiabe in inglese mi corregge spesso: il suo inglese è migliore del mio! Negli ultimi tempi insiste parecchio sul fatto che vorrebbe tanto tornare a vivere a Milano. Finirà che cederò».

Si avvicina una fan al nostro tavolo e ci interrompe. Chiede un selfie, Gianna tentenna, ma poi la signora dice che ha chiamato sua figlia Penelope, in omaggio alla sua cantante preferita. Impossibile dirle di no. **VF**

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 12 MINUTI

In questa pagina: giacca, **Kristina Ti**. Pag. 62: completo di nylon, **Sacai**. Pag. 63: tuta-smoking, **Saint Laurent** by **Anthony Vaccarello**. Cappello, **Stetson**. Stivaletti, **Fay**. Pagg. 64-65: tailleur, **Stella McCartney**. T-shirt, **Wandering**. Pag. 68: top, **Norma Kamali**. Berretto, **Versace**. Pag. 67: chiodo, **Giuseppe Zanotti Design**. Blusa, **Redemption**. Pantaloni, **Neil Barrett**.

Ha collaborato Angelica Torelli.
Make-up Cosetta Giorgetti using Mac Cosmetics.
Hair - taglio - Pier Giuseppe Moroni Milano.

